Anno 1871. Roma - Martedì, 5 Settembre Num. 242

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza i Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25 ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 8;
In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà, con decreti del 31 agosto prossimo passato, accettò le dimissioni offerte dal commendatore GIUSEPPE GADDA, da Ministro dei Lavori Pubblici, e dal contrammiraglio GUGLIELMO ACTON, da Ministro della Marina.

E con decreti dello stesso giorno ha nominato il senatore del Regno commendatore GIUSEPPE DE VINCENZI, Ministro dei Lavori Pubblici, ed il senatore contrammiraglio AUGUSTO RIBOTY, Ministro della Marina.

Nella medesima udienza, il commendatore GIUSEPPE GADDA fu nominato prefetto della provincia di Roma, conservando le attribuzioni di R. commissario pel trasferimento della capitale.

Al commendatore GUGLIELMO ACTON furono conferite, *di motu proprio* di S. M., le insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Il N. 406 (*Seria seconda*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 12 marzo ultimo, num. 132 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla tabella *B* annessa al Nostro precitato decreto, e contenente l'indicazione degli impiegati che devono provvisoriamente comporre la Divisione di Ragioneria della Direzione Generale dei telegrafi, è sostituita quella annessa al presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

TABELLA *B*.

N°	GRADO a CLASSE	STIPENDIO
1	Direttore Capo di divisione di 1ª classe	L. 6,000(*)
1	Caposezione di 1ª classe	» 4,500
1	Caposezione di 2ª classe	» 4,000
5	Segretari di 1ª classe, caduno	» 3,500
3	Segretari di 2ª classe, id.	» 3,000
4	Applicati di 1ª classe, id.	» 2,200
1	Applicato di 3ª classe	» 1,500

(*) Oltre all'aumento di stipendio di L. 1,000, accordato coi Reali decreti 4 settembre e 8 ottobre 1870, num. 5851, 5927, e 1° giugno 1871, num. 269 (Serie 2ª), come incaricato delle funzioni di Caporagioniere.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici

G. GADDA.

S. M., sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, con decreti del 14 e 18 agosto 1871 si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatori:

Bertina cav. Callisto, direttore capo di divisione di 1ª cl. al Ministero dei Lavori Pubblici;

Cappa cav. Fiaminio, ispettore nel R. corpo del Genio civile e presidente della Commissione governativa per il trasferimento della sede del Governo;

Biglia cav. Felice, ispettore nel R. corpo del Genio civile, commissario tecnico per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie concesse all'industria privata.

Ad uffiziali:

Balzaretti cav. Giuseppe, architetto;

Piccini cav. Domenico, ingegnere civile;

Bertani cav. Carlo, ispettore di 2ª classe nel corpo Reale del Genio civile.

A cavalieri:

Erizzo ing. Luigi, ispettore delle ferrovie a riposo;

Antaldi marchese Astorre;

Mazzotto ing. Antenore, architetto civile;

Lavagnolo ing. Antonio, sottocommissario nelle ferrovie;

Loggero avv. cav. Gio. Battista, caposezione nel Ministero dei Lavori Pubblici.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Per RR. decreti 1° giugno 1871:

I sottodescritti sottotenenti nell'arma di fanteria sono promossi al grado di luogotenente nell'arma stessa (3°, 6°, 12° e 15° turno) colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860, a cominciare per le competenze dal 1° luglio prossimo venturo, e sono destinati come segue:

Zolesi cav. Stefano, del 42° regg. fanteria, destinato al 42° regg. fanteria;

Schifini Mario, dell'11° distretto militare, id. all'11° distretto militare;

Semini Vincenzo, del 76° regg. fanteria, id. al 76° regg. di fanteria;

Frediani Francesco, del 9° regg. bersaglieri, id. al 9° regg. bersaglieri;

Fodale Gaetano, del 34° regg. fanteria, id. al 34° regg. fanteria;

Del Giudice Michele, del 51° regg. fanteria, id. al 51° id.;

Formati Raffaele, del 70° regg. fanteria, id. al 70° id;

Gigli Davide, del 60° regg. fanteria, id. al 60° id.;

Peluso Francesco, del 63° regg. fanteria, id. al 63° id.;

Rizzi-Garofalo Gaetano, del 74° regg. fanteria, id. al 74° id.;

Meola Francesco, del 19° regg. fanteria, id. al 19° id.;

Tanzi Attilio, del 2° distretto militare, id. al 2° distretto militare;

Mascitti Francesco, della 10ª compagnia di disciplina, id. alla 10ª comp. di disciplina;

Massimi Eugenio, del 10° distretto militare, id. al 10° distretto militare;

Fanuzzi Francesco, del 1° regg. bersaglieri, id. al 1° regg. bersaglieri;

Santo Bartolomeo, del 23° regg. fanteria, id. al 23° regg. fanteria;

Coppo Giuseppe, del 73° regg. fanteria, id. al 73° id.;

Baruzzo Giovanni, del 73° regg. fanteria, id. al 73° id;

Gnocchi Pietro, del 30° regg. fanteria, id. al 30° id.;

Martini Giovanni, del 71° regg. fanteria, id. al 71° id.;

Bresciani Bartolo, del 16° distretto militare, id. al 16° distretto militare;

Barbieri Giovanni, del 9° regg. fanteria, id. al 9° regg. fanteria;

Pollo Antonio, del 6° regg. bersaglieri, id. al 6° regg. bersaglieri;

Carnovali Giuseppe, del 77° regg. fanteria, id. al 77° regg. fanteria;

Antonioli Pietro, del 14° distretto militare, id. al 14° distretto militare;

Venosta Antonio, del 74° regg. fanteria, id. al 74° regg. fanteria;

Perola Giovanni, del 45° regg. fanteria, id. 45° regg. fanteria;

Locatelli Giovanni, del 69° regg. fanteria, id. al 69° id.;

Orsini Giovanni, del 27° regg. fanteria, id. al 27° id.;

Sassetti Giovanni, del 59° regg. fanteria, id. al 59° id.;

Barabino Giovanni, dell'8° regg. bersaglieri, id al 16° distretto militare;

Fava Bartolomeo, del 62° fanteria, id. al 62° regg. fanteria;

Casorzo Carlo, dell'8° regg. fanteria, id. all'8° idem;

Mezzano Lorenzo, del 19° regg. fanteria, id. al 19° id.;

Spadone Pietro, del 42° regg. fanteria, id. al 42° id.;

Dellacroce Valentino, del 29° distretto militare, id. al 29° distretto militare;

Bracci Giacomo, del 1° regg. bersaglieri, id. al 1° regg. bersaglieri;

Lapisa Giorgio, del 58° regg. fanteria, id. al 58° regg. fanteria;

D'Argenzio Giuseppe, dell'8° regg. bersaglieri, id. all'8° regg. bersaglieri;

Ferloni Luigi, del 78° regg. fanteria, id. al 78° regg. fanteria;

Zerbino, Paolo, del 5° regg. fanteria, id. al 5° idem;

Pettigiani Domenico, del 5° regg. fanteria, id. al 5° id.;

Mirandoli Giovanni, del 39° regg. fanteria, id. al 39° id.;

Confalonieri Cesare, del 1° regg. granatieri, id. al 1° regg. granatieri;

Casale Vittorio, del 63° regg. fanteria, id. al 63° regg. fanteria.

Per RR. decreti del 5 giugno 1871:

De Mauro Oronzo, capitano nell'arma di fanteria già del 1° regg. bersaglieri in aspettativa per motivi di famiglia per R. decreto 4 giugno 1870, domiciliato a Rossano, ammesso per effetto dell'art. 12 della legge sullo stato degli uffiziali a concorrere per occupare i 2/3 degl'impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma dal 4 giugno 1871 ed in tale posizione continua in aspettativa per riduzione di corpo.

Per RR. decreti 1° giugno 1871:

I sottodescritti sott'ufficiali nell'arma di fanteria sono promossi al grado di sottotenenti nell'arma stessa (3° turno) colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860, a far tempo per le competenze dal 1° luglio prossimo:

Martelli Carlo, furiere maggiore nel 69° reggimento fanteria, destinato al 69° reggimento fanteria;

Salera Alessandro, furiere maggiore nel 1° regg. fanteria, id. 1° id.;

Peretti Giacomo, furiere maggiore nel 59° reggimento fanteria, id. 59° id.;

Canobbio Giuseppe, furiere maggiore al 40° distretto militare, id. 59° id;

Vinesio Luigi, furiere nel 41° regg. fanteria, id. 41° id.;

Paolini Paolo, furiere nel 32° regg. fanteria, id. 32° id.;

Marinoni Antonio, furiere nel 28° distretto militare, id. 55° id.;

Piano Pellegrino, furiere maggiore nel 34° regg. fanteria, id. 34° id.;

Ayra Marcello, furiere nel 60° regg. fanteria, id. 60° id.;

Carchidio Michele, furiere nel 32° regg. fanteria, id. 32° id;

Gottardi Cesare, furiere nel 52° regg. fanteria, id. 52° id;

D'Andria Michele, furiere maggiore nel 1° reggimento granatieri, id. 1° regg. granatieri;

Zenni Antonio, furiere maggiore nel 29° regg. fanteria, id. 29° id.;

Pietri-Chessa Giuseppe, furiere maggiore nel 43° regg. fanteria, id. 43° id.;

Alietti Achille, furiere nel 39° distretto militare, id. all'11° compagnia infermieri.

Per RR. decreti del 13 giugno 1871:

Fazio Raffaele, sottotenente nel 32° regg. fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Fioccardi Giuseppe, luogotenente nel 10° reggimento fant., collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età ed ammesso a far valere i titoli per conseguimento della pensione di giubilazione che possono competergli a termine di legge a datare dal 1° luglio 1871;

Perdisa Luigi, sottotenente nel 66° regg. fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere d'un Consiglio di disciplina;

Sciurca Giuseppe, sottotenente nel 2° regg. fanteria, collocato in riforma in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento di quel trattamento che possa competergli a termine di legge a datare dal 1° luglio 1871.

I qui appresso descritti capitani nell'arma di fanteria sono promossi al grado di maggiore nell'arma stessa (1° turno) colla paga stabilita dai RR. decreti 15 marzo 1860 e 24 giugno 1869 a far tempo dal 1° luglio prossimo venturo e sono destinati al reggimento per ciascuno indicato:

Rasario cav. Giovanni, nel 5° reggimento bersaglieri, destinato al 5° regg. bersaglieri;

Baistrocchi cav. Achille, nel 9° regg. bersaglieri, id. 9° id;

Dall'Olio cav. Leopoldo, nel 4° regg. bersaglieri, id. 4° id.;

Leidi Leopoldo, nel 22° regg. fanteria, id. 22° regg. fanteria;

Raspagni cav. Giuseppe, nel 67° regg. fanteria, id. 67° id.;

Creppi cav. Giorgio, nel 5° regg. fanteria, id. 52° id.;

Gallaman cav. Augusto, nel 1° regg. bersaglieri, id. 2° bersaglieri;

De Asarta cav. Luigi, nel 39° regg. fanteria, id. 39° id.;

Tournon Adriano, nel 75° regg. fanteria, id. 77° id.;

Vassalli cav. Enrico, nel 78° regg. fanteria, id. 78° id.;

Acquaroni Filippo, nel 3° regg. fanteria, id. 3° id.;

Menconi Alfredo, nel 12° regg. fanteria, id. 11° id.;

Albertelli Orazio, nel 57° regg. fant., id. 63° idem;

Gallarini Giuseppe, nel 13° regg. fant., id. 13° idem;

Dulac cav. Achille, nel 58° regg. fant. id. 56° idem;

Fasce Giovanni, nel 61° regg. fant., id. 61° id.;

Antoniolo cav. Luigi, nel 18° regg. fant., id. 18° id.;

Follini Giuseppe, nel 34° distretto militare, id. 14° id.;

Cocchis Emilio, nel 37° regg. fant., id. 37° id.;

Roncali cav. Giovanni, nel 1° regg. fant., id. 1° id.;

Galleri di Sala conte Giorgio, nel 2° reggim. fant., id. 9° id.;

Rovere Carlo, nel 1° regg. bersaglieri, id. all'8° bersaglieri;

Ricca Carlo, nel 30° regg. fant., id. al 29° id;

Bertet Costanzo, nel 53° regg. fant., id. al 53° idem;

Grassi Egisto, capitano nel 56° regg. fant, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 1400 a far tempo dal 16 giugno 1871;

Cuneo Giovanni, capitano nel 48° regg. fant., id. id. paga lire 1400;

Debernardi Alberto, capitano nel 9° regg. bersaglieri, id. id. id. 1250;

Casati Giuseppe, luogotenente nel 9° regg. bersaglieri, id. id. id 1080;

Albano Mariano, sottotenente nel 71° regg. fanteria, id. id id. 960;

Zanetti Carlo, sottotenente nel 32° regg. fant., id id. id. 960;

Melloni Giovanni, luogotenente nel 59° regg. fant., rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli per conseguire lo assegnamento che gli possa competere;

Castelli Raimondo, sottotenente nel 21° regg. fanteria, id. id;

Croce Luigi, luogotenente nell'arma di fanteria (31° reggimento) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 9 giugno 1870, domiciliato a Genova, ammesso per effetto degli articoli 12 e 32 della legge sullo stato degli uffiziali a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 9 giugno 1871 e continuando a godere dell'attuale assegnamento sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Cassitto Federico, luogotenente nell'arma di fanteria (1° reggimento) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R decreto 9 giugno 1870 domiciliato a Torino, id. id.;

Parravicini Adolfo, luogotenente nell'arma di fanteria (60° reggimento) in aspettativa per motivi di famiglia per R. decreto 11 giugno 1870, domiciliato a Capua, ammesso per effetto degli articoli 12 e 34 della legge sullo stato degli uffiziali a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dall'11 giugno 1871, in un coll'annuo assegnamento di lire 1080 a far tempo dal 16 volgente ed in tale posizione sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Masera Giuseppe, sottotenente nel 21° reggimento fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Per RR. decreti 13 giugno 1871:

Nanni Francesco, capitano nell'arma di fanteria (54° reggimento) in aspettativa per riduzione di corpo, domiciliato a Breno (Brescia), richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa a datare dal 16 del volgente mese e destinato al 54° reggimento fanteria.

Menta Giuseppe, luogotenente nell'arma di fanteria (già nel 5° reggimento granatieri) in aspettativa per riduzione di corpo, domiciliato ad Ivrea, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa a datare dal 16 del volgente mese, destinato al 75° reggimento fanteria.

Con Reale decreto del 5 ultimo scorso mese di agosto il sottocommissario di guerra di 2ª cl. nel corpo d'Intendenza militare signor Caramati Achille venne collocato in aspettativa per riduzione di corpo in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Notificazione.

Venne domandato a questo Ministero se il grado di uffiziale nella milizia provinciale sia compatibile con la qualità di impiegato civile, e se l'impiegato civile che fosse uffiziale nella milizia potrebbe essere in certe circostanze talmente distolto per servizio militare dalle sue incumbenze ordinarie da esserne in qualche maniera danneggiato nella sua carriera civile.

Il Ministero della guerra ravvisa opportuno di dichiarare:

1° Che il grado di uffiziale della milizia è perfettamente conciliabile con qualunque impiego civile governativo, e che le due cariche non possono costituire cumulo d'impiego, attesochè l'indennità che a mente dell'articolo 30 della legge 19 luglio 1871 dovrà essere corrisposta ad ogni uffiziale della milizia non possa essere considerata come stipendio, ma come un semplice e parziale rifacimento delle spese di vestiario militare.;

2° Che in tempo di pace gli uffiziali della milizia non saranno chiamati sotto le armi che pochissimi giorni per la loro istruzione e che naturalmente si avrà riguardo a che tali chiamate non abbiano a danneggiarli nè nei loro impieghi nè nei loro privati interessi;

3° Che in tempo di guerra, quando la milizia venga chiamata alle armi, tutti i suoi uffiziali dovranno esclusivamente attendere ai loro doveri militari, e come tali saranno retribuiti, nè potranno quindi ricevere in pari tempo altro stipendio dallo Stato; che per altro non potranno essere pregiudicati nè nell'anzianità di servizio nè nell'avanzamento nella loro carriera civile pel fatto di trovarsi o di essere stati sotto le armi, come mai lo furono gli impiegati civili chiamati a far parte della guardia nazionale mobilizzata nel tempo delle ultime guerre.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Non essendosi incontrata opposizione dai comuni limitrofi venne dichiarata esecutiva la deliberazione 5 luglio decorso del Consiglio comunale di Santo Stefano al Corno nel circondario di Lodi, provincia di Milano, portante l'istituzione di una fiera da tenersi nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì dopo la prima domenica di agosto di ciascun anno.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il dì 1° settembre corrente in Mortara, provincia di Pavia, ed in Polla, provincia di Salerno, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato, con orario limitato

Firenze, il 1° settembre 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che, in esecuzione del decreto Ministeriale 25 novembre 1867, la decima estrazione dei premi semestrali stabiliti per le iscrizioni del *Prestito Nazionale*, creato col Regio decreto 28 luglio 1866, n. 3108, avrà luogo il giorno di venerdì 15 dell'andante mese, incominciando dalle ore 10 antimeridiane, in una delle sale del palazzo dove ha sede questa Generale Direzione (via della Fortezza, n. 8) con accesso al pubblico, e nei modi determinati dal regolamento approvato col Reale decreto dell'8 ottobre 1870, n. 5942

I premi da ripartirsi pel semestre al 1° ottobre p. v. sulle n. 3,532,320 iscrizioni sono:

N.		da L.		L.
N.	1	da L. 100,000	—	L. 100,000
»	2	» 50,000	—	» 100,000
»	40	» 5,000	—	» 200,000
»	100	» 1,000	—	» 100,000
»	200	» 500	—	» 100,000
»	5,358	» 100	—	» 535,800
N.	5,701			L. 1,135,800

L'estrazione avrà luogo, secondo il solito, a combinazione numerica, e sarà *individuale* pei premi di lire 100,000 e di lire 50,000. Per gli altri premi avrà luogo per *gruppi d'iscrizioni aventi cifre finali identiche* per ogni singola combinazione numerica, completandosi l'estrazione di ogni categoria di premi, quando occorra, con sorteggi individuali.

Il risultato dell'estrazione sarà pubblicato con successiva notificazione.

Firenze, il 1° settembre 1871.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il dì 1° corrente nel locale della Esposizione di Milano si è aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato, con orario limitato.

Firenze, 2 settembre 1871.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

VIAGGI NELLA FINLANDIA

(Dall'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta)

Lettera V.

Wyborg, 3 agosto. Monumento antico di Wyborg è il Castello Rosso svedese, che sorge alla estremità occidentale della città su di una isoletta, quasi unico avanzo del grande incendio che aveva distrutto Wyborg sul finire del secolo scorso. Anche dieci anni circa fa, un incendio pericoloso vi si era manifestato; arse la torre, rimanendovi soltanto il piano inferiore che serve di prigione. Ora le nude pareti, in alto, minacciano di cadere, epperciò la popolazione ha in animo di concorrere, per mezzo di volontarie sottoscrizioni, alla conservazione di quel monumento della signoria svedese.

Col rovinare di quella vecchia torre non si spegnerebbero, è vero, singolari ricordi storici di grande importanza; tuttavia anch'essa ha il suo frammento di storia. Torkel Knutson ne dove avere edificato le mura fondamentali nell'anno 1293, allorquando combatteva i Careliani; e, più tardi, ampliatosi il castello, servì per molti anni di residenza a quel Carlo Knutson che, traendo partito dalle vicende dell'Unione di Colmar, seppe da vicario dell'impero farsi re. Più volte si accamparono davanti alle sue mura i bellicosi Nowgórodi, i quali nell'anno 1350 incendiarono anche la piccola città che si era formata attorno al castello. Il giorno 30 novembre 1495 qua si vide il così detto *Scoppio di Wyborg*; i Russi avevano assalita la fortezza, ma una mina abilmente collocata, la quale esplodendo scagliò lontano e tutto all'intorno immensi spruzzi e un così denso polverio d'acqua che gli assalitori si diedero alla fuga. Nel 1710, castello e città furono assediati da Pietro il Grande; dopo una ostinata resistenza seguì la capitolazione, e d'allora in poi Wyborg appartiene alla Russia. Nel porto vicino stazionò, nel 1790, la flotta svedese, che si aprì una strada attraverso alla flotta russa che là teneva bloccata.

Ben si vede che questi ricordi storici non hanno le attrattive del romanzo, le quali a una torre così vetusta non farebbero punto difetto. Ma questo avanzo caduto in rovina non è che un monumento della signoria svedese, che per quasi sette secoli congiunse i destini di questo paese coll'Occidente, prima che dall'Oriente venisse attratta. Fino dai tempi di Sant'Erico, che qui ha portato il cristianesimo, fino al principio di questo secolo, fino al tempo in cui nacquero Runeberg e Castrén, la Finlandia ha partecipato colla Svezia ad annate di guerra perpetuamente incalzantisi, ma partecipò eziandio a tutti i benefici frutti della civiltà. Fu, è vero, una signoria straniera quella cui era stato sottoposto il popolo finnico, i cui liberi avi già presa avevano stanza su pei monti svedesi, finchè vennero cacciati via dai Germani. Ma quella straniera signoria era del tutto mite, e niente affatto oppressivo era il suo giogo; la Finlandia non può dimenticarsi di aver ricevuto da quella il cristianesimo e la riforma; che i suoi figli, sotto il vessillo di Gustavo Adolfo, hanno arrossato del sangue loro i campi di Lipsia e di Lutzen; e che il popolo svedese divise con essa quanto aveva di meglio: religione, scienza e scuola.

È egli adunque a maravigliarsi che, dopo una signoria di tanti secoli, l'elemento svedese abbia ancora tanto ferme radici in questa contrada, e tuttora vi prevalga?

In questo paese, la scienza, la giurisprudenza e l'amministrazione sono sempre svedesi, e in gran parte anche la letteratura. Sulla scuola superiore di Helsingfors, sede di questa scienza, parlerò altra volta. Ora non farò che pochi cenni sugli ordini giudiziario e amministrativo.

È un benefizio per la Finlandia, che questi due rami della pubblica cosa sia tuttora nelle mani dell'elemento svedese, fedele e scrupoloso

nello adempimento dei suoi doveri. Rarissimi occorrono i casi di corruzione e di prevaricazione; se non che, nel disimpegno delle loro funzioni vi è una singolare lentezza in tutti gli ufficii burocratici e di cancelleria. Qua il tempo non è moneta.

Nella giustizia, la lentezza e la pedanteria delle formalità possono talora essere tollerabili; ma qui havvi un guaio maggiore, e tale che, su questo terreno, oppone ad ogni progresso un ostacolo insuperabile. Voglio con ciò accennare all'orrore che si ha per ogni genere di riforme. Per quanto spetta alle forme giuridiche antiquate, mi vennero raccontate cose singolarissime. Se taluno si avvisò di rubare un fascio di fieno, o mungere in un bosco una vacca altrui, è condannato inesorabilmente a quaranta paia di vergate e alla reclusione per tutta la vita. Spesse fiate il paziente è un giovanetto di pochi anni che, quantunque alla esecuzione sempre assista un medico, tuttavia non è raro che a quel misero, dopo tanto strazio di carni, la morte risparmi la perpetua prigionia. Oltracciò, qui la legge non mette alcun divario tra l'omicidio premeditato e quello non premeditato.

In Russia fu abolita la pena del *knut*; ma nella Finlandia sussiste ancora. Venne abolita la pena di morte; e Temi, in luogo della spada, porta nella mano destra le verghe. Singolare anomalia per un paese che è in fama di essere innanzi nella civiltà! Ma una circostanza attenuante esiste, ed è riposta in certi singolari ordini costituzionali del paese, i quali finora hanno opposto resistenza ad ogni specie di riforma. È noto che nella Svezia, perduta che ebbe la Finlandia e dopo la caduta di Gustavo IV, cominciò a sorgere un tempo propizio alle riforme; la Costituzione del 1809 mise termine all'assolutismo (che nel regno era stato fondato da Gustavo III) e ricollocò la Svezia nel numero degli Stati costituzionali. Ma la Finlandia, come granducato, conservò l'antica sua Costituzione, quella stessa cui Gustavo III, nell'anno di libertà 1789, aveva apposto l'impronta dell'assolutismo. A termini di detta Costituzione il granduca doveva convocare gli Stati. Ma lo czar, come granduca di Finlandia, per gli avvenimenti di quel tempo, non giudicò opportuno valersi di questo diritto; epperciò per oltre a un mezzo secolo gli Stati riposarono e le cose rimasero sul piede antico. Solamente sotto il Governo dell'attuale monarca, di cui noti sono i nobili sentimenti, il Governo condiscese alle giuste domande del paese, e nel 1863 gli Stati furono per la prima volta riconvocati.

Ma una tal mole arruffata di affari si era ammucchiata, che era presso che impossibile sciogliere e rinvergare quella matassa. E, di più, ove si rifletta che la Dieta non può trattare altri argomenti fuorchè quelli che il governo presenta alla Camera; che dessa non è competente a deliberare su progetti di propria iniziativa, e che altro diritto d'iniziativa non può esercitare fuorchè per via di petizioni al governo, facilmente si comprenderà che, in così breve tempo e con un'autorità così ristretta, la Dieta non potè trovare l'opportunità di sopprimere le viete istituzioni e di operare considerevoli riforme, il compimento delle quali spetterà alla prossima Dieta, principalmente per quanto concerne l'amministrazione della giustizia.

Fino a questi ultimi tempi la lingua dei tribunali era la svedese. Il contadino di Finlandia, che non ne capiva una parola, aveva sempre bisogno di ricorrere all'interprete. Ora si ammettono anche gl'idiomi finnico e russo. Il partito finnico prese a combattere con vigore il dominio assoluto dell'idioma svedese. Vi è un partito di avversari, i quali vorrebbero conservare il monopolio alla lingua svedese, e sono chiamati svedomani. Soprattutto l'Università sta schierata su due campi nemici e le ostilità fervono con molta energia nel giornalismo. È il caso di dire che fra due contendenti, un terzo gode, e questo terzo è l'elemento russo.

Le speranze del partito propriamente detto svedese consistono sempre nei suoi sogni d'impero scandinavo. Una potente tetrarchia composta di Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca, ecco il bel concetto che gli arride. Questo progetto panscandinavo ha, come tutti sanno, molti partigiani anche nella Svezia e nella Danimarca. È un sogno comune ai paesi del Settentrione e del Mezzodì.

NOTIZIE VARIE

— L'*Iberia* reca la descrizione della rivista militare che ebbe luogo a Madrid in onore di S. A. R. il principe Umberto.

Alle 4 e mezzo pom., scrive il foglio madrileno, le truppe e i volontari ordinavansi in battaglia, stendendosi nei larghi del Prado, Botanico, Atocha e Delicias, montavano a cavallo S. M. don Amedeo I e S. A. R. il Principe Umberto.

Il Re di Spagna vestiva l'uniforme di capitano generale del nostro esercito, colle insegne del Toson d'oro e la fascia dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e l'erede della Corona d'Italia, in divisa di luogotenente generale italiano, portava la fascia di Carlo III.

Gli augusti fratelli erano seguiti dal ministro e segretario della guerra e dai generali Pieltain, Milans, Alaminos, Jovellar, Orive, Rosell, Burgos e altri.

Servivano di scorta al corteo del Re le guardie reali, nel loro ricchissimo uniforme, lo squadrone della milizia cittadina e un altro di lancieri.

Passando dalla piazza d'Oriente, via dell'Arenal, Puerta del Sol e via di Alcalà, giunsero al luogo dove erano le teste di colonna, disposte nel modo seguente: la compagnia dei militi veterani colla sua storica e gloriosa bandiera; indi la prima brigata di fanteria e tutti i battaglioni dei volontari seguiti dalla seconda e terza brigata di fanteria; per ultimo la prima divisione di cavalleria, composta di una brigata di questa arma e due di artiglieria. Queste forze componevano un effettivo di 13 mila uomini, e davano un'esatta idea del nostro brillante esercito.

S. M. il Re ordinò che si ritirassero i battistrada, e avendo alla sua sinistra il Principe Umberto, gli spiegava le varie armi, di mano in mano che passavano le fronti della milizia, informandolo d'ogni cosa.

Finita la rivista, cominciò il *défilé* innanzi alla chiesa di San Jose, sotto il cui atrio collocaronsi gli augusti fratelli.

Appena le musiche militari annunciarono l'arrivo del Re, malgrado la temperatura soffocante, una immensa moltitudine invadeva le adiacenze dell'Arenal, Alcalà, Puerta del Sol e i luoghi che esso doveva percorrere. Gli evviva e le incessanti acclamazioni accompagnarono S. M. dall'uscire di Palazzo sino al luogo della rassegna, e davano alla festa militare un aspetto inusitato. Tutte le classi sociali erano rappresentate in quella enorme quantità di gente, e il popolo disputavasi palmo a palmo il terreno per salutare da vicino il sovrano, agitando i cappelli e i fazzoletti, e mostrando il maggior entusiasmo pel degno capo della nostra Monarchia popolare. Alle 7 e mezzo la rivista era finita, e il corteggio Reale, sempre fragorosamente acclamato, rientrava in Palazzo.

— Il 2 corr. la *Talpa marina* ha fatto un secondo felice esperimento, in seguito del quale il signor Toselli ha scritto al direttore del *Giornale di Napoli* la lettera che riproduciamo:

Egregio signor direttore,

La mia *Talpa marina* cammina. Erano varie le opinioni che si lanciavano sulla riuscita di questa macchina in quanto alla sua traslazione. Alcuni credevano che essa avrebbe camminato; ed altri invece non lo credevano punto, e ridevano veggendola nell'acqua verticale come un uomo, e non orizzontale come un pesce. Essi dicevano che sarebbe stato impossibile di farle fare un sol passo. Eppur si muove.

Ciò non pertanto debbo confessare che stetti per qualche giorno anch'io trepidante, poichè erano persone serie ed istruite quelle che sostenevano il contrario in mia presenza. Ma quest'oggi, avendo potuto rendermene conto esatto in presenza dell'on. comandante del porto mercantile, sig. cav. Mazzinghi, e comandante in seconda, sig. Ventapane, e di altre persone, posso dire che la mia macchina cammina.

I signori Egidio Bernasconi e Gaspare Laporta sono state le prime persone che vi sono entrate, ed hanno camminato nel porto mercantile.

Si era pur detto dapprima e sostenuto altresì con aperto convincimento che la detta macchina non sarebbe discesa,: poi sarebbe discesa, ma non ascesa; ed altri sostennero perfino che essa non avrebbe potuto reggersi in piedi: e che una volta abbandonata a se stessa, si sarebbe coricata per prendere una posizione più naturale.

Ma gli sperimenti sono venuti a distruggere tutti questi timori, confermando esattamente i dati della scienza, e sorpassando la stessa mia aspettazione. Essa è discesa ed ascesa più d'una volta con più che sufficiente velocità; e cammina anche nel senso orizzontale. Certo non corre come un velocipede; ma seppur lentamente, essa cammina, e giustifica per l'appunto il nome di *Talpa*, che io le ho dato fin dal principio.

S'ingannano adunque coloro che credono che essa sia un battello sottomarino. Io non l'ho fatta per viaggiare, e la sua forma lo dice chiaramente; ma l'ho così disposta per discendere ed ascendere con facilità, giacchè lo scopo suo principale sarebbe quello di andare alla pesca del corallo; e se io vi ho aggiunto un'elica ed un timone testè corretto, l'ho fatto per vedere se, trovandomi nell'acqua immobile e rasente gli scogli, avrei potuto avvicinarmi con prudenza ad un oggetto qualunque per esaminarlo e prenderlo. Che se realmente il timone e l'elica non mi fossero stati di alcuna utilità, io li avrei soppressi ed ottenuto egualmente il mio scopo in un'altra maniera. Ma, poichè la mia *Talpa* cammina colla forza di un sol uomo, io ne sono ancor più contento.

Non mi resta più che di bene istruirmi coll'esercizio della macchina e d'istruire qualche persona sul grado di rifrazione della luce alle grandi profondità, onde potersi rendere conto sulla forma e sulle dimensioni reali degli oggetti che si vorranno raccogliere.

Pel restante non sarà difficile adesso di comprendere che, basandosi sul concerto dei medesimi principii naturali, che io ho saputo applicare alla mia *Talpa marina*, si potranno benissimo costruire altre macchine orizzontali più atte al viaggio, e che non si potranno allora più dire *Talpe*, perchè diverrebbero assai più veloci.

Io stesso nella descrizione della mia privativa ho detto che la forma della mia macchina e gli ordigni di cui essa sarà provvista, varieranno a norma dello scopo al quale dovranno servire. Così altro è una *Talpa marina* destinata alla pesca del corallo, ed altro sarà quella che anderà alla pesca delle spugne o delle perle; altro quella che dovrà servire pel ricupero dei bastimenti affondati, ed altro quella che dovrà servire a delle esplorazioni scientifiche od alla difesa dello Stato; cioè pelle escursioni segrete o pella distruzione delle torpedini sulle coste o nei porti nemici, ecc.

Ciò che io ho avuto l'onore e la fortuna di mostrare a questa nobile città non è in finale costrutto che un principio. Ma *il principio*, diceva saggiamente un illustre scrittore, *contiene pur sempre più che mezza la scienza!*

Aggradisca, signor direttore, i sensi di rispetto, ecc.

Da Napoli, 2 settembre 1871.

Di Lei devotissimo
G. B. TOSELLI.

— Continuandosi gli scavi alla Certosa di Bologna si scopersero altre sei fosse funerarie. Stava nell'una il solo scheletro: erano frammenti di scheletro e vasi nella seconda. Nella terza e quarta lo scheletro con fibule, vasi bruni e rossi.

Aveva un bel cranio lo scheletro della quinta fossa ed era a sinistra un oenocoe ed una tazza figurata. Soprastava alla fossa una *stela* scolpita.

L' ultima fossa era assai più importante. Presso alle ossa stavano alcuni fittili figurati e l'*æs rude*, quindi, in disparte, un'elegante *cista* con presso due unguentari d'alabastro ed una fibula d'argento. È la cista sorretta da tre piedi a grifoni, sormontato ciascuno da un satiro con otre e ciottola in mano. La superficie cilindrica è messa a due ordini di ornati, e verso l'orlo, affidati a due mascheroni, s'innestano due manichi scannellati.

— Dai giornali di Napoli togliamo i seguenti dati statistici sul movimento di quel porto durante lo spirato agosto:

Nel mese d'agosto p. p. entrarono nel porto per operazioni di commercio bastimenti nazionali a vela 271 con tonnellate 15,444, bastimenti a vapore 70 con tonn. 25,195, bastimenti esteri a vela 34 con tonn. 7282, bastimenti esteri a vapore 37 con tonn. 19,538: in tutto bastimenti 412, tonnellate 67,459.

Ne uscirono bastimenti nazionali a vela 274 con tonnellate 16,000; bastimenti a vapore 68 con tonn. 24,997; bastimenti esteri a vela 30 con tonn. 6008, id a vapore 37 con tonn. 17,480: in tutto bastimenti 409, tonnellate 64,485.

In tutto entrarono e partirono nell'agosto 1871 821 bastimenti e 13,144 tonnellate, nell'agosto 1870 bastimenti 756 con tonnellate 127,456. In più nell'agosto 1871 65 bastimenti con 4488 tonnellate.

— Un telegramma da Lubecca, 1° settembre, al *Journal de Genève* annunzia che il Congresso economico riunito in quella città ha adottato, relativamente alla questione monetaria, all'unanimità, la seguente risoluzione: Il Congresso emette il voto che sia presentato al Reichsrath nella sua prossima sessione un progetto di legge che stabilisca un sistema monetario decimale unico sulla base d'una moneta d'oro, con un'unità di calcolo avente il valore di 20 grossi di argento. Le monete correnti attuali sarebbero successivamente ritirate, e, sino a nuovo ordine, continuerebbero ad essere ammesse come mezzo legale di pagamento, ma non ne verrebbero coniate di nuove. Dovrebbero essere evitati tutti i provvedimenti all'infuori dell'esecuzione d'un piano completo e definitivo di riforma monetaria.

— Il progetto di riordinamento dell'esercito francese ha indotto il signor di Chasseloup-Laubat, relatore, a dare un sunto storico della questione di reclutamento per gli eserciti del paese. Sotto il vecchio sistema si ricorreva soltanto all'arruolamento volontario. In quei tempi le guerre non erano, come sono presentemente, tra due nazioni, ma tra due sovrani, nè le conseguenze erano così disastrose al popolo, come lo sono adesso. Fu la rivoluzione francese che per mancanza di volontari stabiliva la coscrizione; quindi venne la leva in massa con o senza eccezioni. Sotto l'Impero la coscrizione prese una forma regolare fino a che, per bisogno di soldati, di nuovo si ricorse alla leva in massa più o meno mascherata. La Ristaurazione aboliva la coscrizione come divenuta odiosa alla nazione, e ristabiliva il reclutamento volontario. Ora, siccome era necessaria la pronta formazione d'un esercito, per quanto piccolo, venivano raccolti tutti i soldati di qualunque arma che per legge di coscrizione non avevano terminato il loro tempo di servizio. Non essendo allora i volontari sufficienti, Gouvion-St-Cyr fece la legge nel 1818 che ha preso il suo nome. Essa regolò il modo di reclutamento dal 1818 fino ad oggi. I suoi principii sono che ogni uomo è soldato; ma in sostanza è soldato colui che dopo di aver estratto il numero (che si estrae per cantone) estrae il numero più alto.

Oltre a ciò, la legge stabiliva eccezioni, e in certi casi ammetteva anche le esenzioni; per esempio, i figli maggiori, i figli delle vedove, i figli dei ciechi con famiglia; autorizzava la sostituzione d'un uomo ad altro. Il contingente annuo era fissato a 40,000 uomini; il servizio attivo durava sei anni; di poi i soldati vecchi passavano nei veterani soggetti ad altri sei anni di servizio territoriale.

Nel 1832 questa legge venne modificata in qualche punto essenziale, ma il principio rimase lo stesso. Nel 1824 venne già modificata; il numero degli anni di servizio fu esteso ad otto anni, e il contingente annuale a 60,000.

Ora il contingente era cresciuto a 80,000, e l'obbligo del servizio ridotto a 7 anni. Oltre a ciò si adottò il principio di due contingenti: uno fu chiamato al servizio attivo, e l'altro, col nome di riserva, rimane a casa in certe circostanze, senza essere sottoposto ad alcuna istruzione militare. Si calcolò che con 400,000 uomini in servizio attivo, si avrebbe sempre tempo d'istruire la riserva. Il principale difetto di questa legge era il sistema di sostituzione. Competenti uomini avevano sempre rimarcato ciò, e si pensò a qualche rimedio. Non fu abolito fino al 1855, quando si votò una legge che dava potere allo Stato di dare premi al reclutato in considerazione di una somma pagata da coloro che desideravano esentarsi dal militare servizio. Con questo intento si fondò la così detta cassa di dotazione dell'esercito. Il resultato di questa legge fu, che i vecchi elementi furono conservati nei ranghi, e mentre stabiliva buoni subalterni, faceva dei cattivissimi soldati. Dopo la guerra del 1866 e i grandi successi della Prussia, parve necessario che le leggi del 1818 e del 1832 fossero intieramente modificate. Si pensò meno alla qualità, e un po' più alla quantità. L'imperatore col maresciallo Niel preparò una legge che potesse imporre il servizio a tutti i Francesi; ma esso pretendeva formare due eserciti, uno col nome di esercito attivo, l'altro col nome di guardia mobile. Questa legge parve fino ad ora troppo ardua ai rappresentanti del paese; fu necessario di ritirarla, e sostituirvi la legge che regola il presente sistema di reclutamento.

Riguardo all'esercito attivo la estrazione del numero determina chi debba appartenere alla medesima, oppure alla riserva: questa è la legge del 1848. Tutti coloro che non erano nè nell'esercito attivo, nè nella riserva, erano obbligati ad entrare nell'esercito di protezione o guardia mobile, come pure coloro che si erano procurate sostituzioni o vennero esentati. In realtà la nazione intera poteva essere nell'esercito, nell'esercito attivo per 5 anni, nella riserva per 4 anni e di nuovo per 5 anni nella guardia mobile.

Si calcolava di ottenere un contingente di 100,000 uomini all'anno, fra attivo e riserva 800,000 uomini, e in guardia mobile o guardie di protezione dai 500,000 ai 600,000 uomini; in totale 1,350,000, forse anche di più. Ma era un esercito sulla carta. L'opposizione aveva sì bene manovrato da stabilire che la guardia mobile fosse chiamata sotto le armi per pratici esercizi 15 giorni soli e stare fuori di casa un giorno per volta. Era un distruggere la istituzione. Ma la legge aveva un altro vizio radicale, che si manifestò subito nella guerra del 1870. Essa levava il contingente dell'esercito da due diverse sorgenti, e formava due distinti eserciti, l'attivo e la guardia mobile. Aveva ancora parecchi altri difetti che troppo tempo ci bisognerebbe per tutti enumerarli. In tutti i casi essa ebbe la più severa condanna che un organizzamento militare potesse avere: la disfatta, e disfatta di una tal natura che un uomo intelligente non potrebbe adesso venire innanzi a difendere questa legge del 1868. La Commissione ritornò al semplice principio dell'obbligatorio servizio personale, come è in Prussia, e come il governo imperiale tentò di stabilirlo nel 1867; se non che allora commise il fallo di levare l'esercito da due sorgenti. Secondo il progetto della nuova legge vi sarà soltanto una sola sorgente, non sostituzioni, non premii nè alte paghe, non esenzioni, solamente dispense, e queste non finali. Tutti gli uomini che non sono atti alle armi possono essere impiegati nell'esercito come inservienti. Ciò sarebbe un armare la nazione, e ove si calcoli che il numero dei giovani che hanno 20 anni è di circa 160,000 all'anno, e se si rifletta che essi sono obbligati al servizio militare, o nell'attivo o nella riserva, fa un totale per 20 anni (prendendo in considerazione l'annuale diminuzione) non meno di 2,000,000 di aumento nell'esercito francese.

DIARIO

Nelle provincie cisleitane dell'impero austro-ungarico sono cominciate col 1° settembre le operazioni elettorali. La *Neue Freie Presse*, il *Tagblatt*, e gli altri giornali del partito così detto austriaco-tedesco, si mostrano lieti del risultamento di queste prime operazioni. Il primo di questi diari dice di esserne cotanto soddisfatto, che non altro gli rimane a desiderare, se non che i risultamenti continuino ad essere come quelli del primo giorno.

Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse*, l' imperatore d' Austria era aspettato martedì, 5 settembre, a Salisburgo, dove avrebbe aspettato l'imperatore Guglielmo, che vi giungerebbe martedì, 6, di questo mese. Erano pure aspettati per martedì il cancelliere imperiale conte Beust e il conte Andrassy. Deve anche trovarsi a Salisburgo il conte Hohenwart.

A Pesth è convocata pel 14 settembre la Camera dei deputati.

Abbiamo riferito ieri il giudizio di alcuni fogli francesi sul voto dell'Assemblea riguardo al progetto di proroga dei poteri al sig. Thiers.

Ora ecco cosa scrive sullo stesso argomento il *Journal des Débats*: « Certamente noi dobbiamo andar lieti della ricostituzione della maggioranza e della riconciliazione avvenuta fra essa ed il governo; ma questa soddisfazione è accompagnata da un timore, poichè dobbiamo constatare nello stesso tempo un risultato che noi avevamo previsto fino dall'origine di questo infausto incidente; il duplice indebolimento della maggioranza e del potere. La maggioranza si è indebolita anche per il numero; la cifra di 500 voti che, secondo uno dei membri della Commissione si aveva sempre nelle questioni importanti, si ridusse a 400. Quanto al potere esso ha ricevuto una testimonianza nominale di fiducia da una maggioranza che nello stesso tempo esprimeva il suo dissenso dal signor Thiers su quasi tutti i punti più importanti della politica. Questo voto nulla ha stabilito, non ha dissipato alcun equivoco; si può vederlo dalla lista dello scrutinio. »

Il *Temps* si mostra assai più soddisfatto. « Stando, esso dice, al linguaggio ispirato ai giornali dall'esito della seduta del 30 e alla determinazione presa dall'Assemblea di affermare il suo diritto costituente, non è probabile che i diversi partiti militanti veggano nella nuova legge altro che uno spediente più o meno felice, secondo il diverso modo di vedere. Non sarebbe punto straordinario però che, malgrado i suoi difetti, essa incontrasse maggior favore nel gran pubblico, il quale vede le cose all'ingrosso, e non iscorge, forse, in essa, che le guarentigie di stabilità temporaria date alla situazione mediante il consolidamento dei poteri di Thiers. Nè sarebbe da far le meraviglie se finisse coll'essere accettata, se non con entusiasmo, almeno senza rincrescimento, anche dagli uomini di partito, appartenenti a partiti moderati però, i quali si adattano o rassegnano all'impianto definitivo della forma repubblicana.

« Infatti, è la repubblica che approfitterà indubbiamente della transazione che prevalse in quella seduta. Tutto ciò che il potere esecutivo e l'Assemblea stessa potranno fare omai di buono ed utile, dovrà essere portato al suo *attivo*, e aumentare le sue probabilità in avvenire. Se durante la tregua, più o meno lunga, che si può sperare, il lavoro e il credito ripigliano lena, se gli affari camminano, se la pace e l'ordine si consolidano, se la sicurezza generale permette di realizzare prontamente gl'imprestiti necessari a far cessare l'occupazione straniera, è evidente, che tutte codeste circostanze favorevoli ridonderanno a vantaggio del regime attuale, e ne raccomanderanno il mantenimento. Quale sarebbe il partito o il pretendente così audace che venisse a provocare l'abbattimento di un governo che facesse tanto bene gli affari del paese?

I giornali di Madrid del 31 agosto pubblicano il decreto di amnistia, promulgato da S. M. il re Amedeo. Al quale decreto tutti generalmente applaudono senza riserva. *El Imparcial* scrive che l'amnistia è tanto ampia che non ha riscontro con alcun'altra che sia mai stata promulgata da qualunque governo in Ispagna.

Consigli provinciali.

Costituzione degli uffici di presidenza dei Consigli provinciali del Regno, nella sessione del 1871.

Consiglio provinciale di Campobasso.

Presidente, cav. Diego Jacampo.
Vicepresidente, avv. Ruggiero Fazio.
Segretario, Bernardino Mascione.
Vicesegretario, avv. Giuseppe Fanelli.

Consiglio provinciale di Siena.

Presidente, prof. Burresi.
Vicepresidente, senatore De Gori.
Segretario, avv. Amedei.
Vicesegretario, Bologna Eugenio.

Consiglio provinciale di Novara.

Presidente, ing. cav. Protasi.
Vicepresidente, march. Adolfo Del Carretto.
Segretario, nobile avv. Enrico Durio.
Vicesegretario, avv. Bellardi Amedeo.

Consiglio provinciale di Arezzo.

Presidente, dott. cav. Romanelli Leonardo.
Vicepresidente, cav. Girolamo Mancini.
Segretario, avv. Pietro Maggi.
Vicesegretario, avv. Riccardo Pozzi.

Consiglio provinciale di Pavia.

Presidente, comm. avv. Augusto Depretis.
Vicepresidente, cav. ing. Paolo Angiolini.
Segretario, sig. Tamburelli Gelasco.
Vicesegretario, avv. Emilio Pellegrini.

Consiglio provinciale di Treviso.

Presidente, avv. Leopoldo Piazza.
Vicepresidente, cav. ing. Lorenzo Zava.
Segretario, avv. Pietro Bolzon.
Vicesegretario, nob. Fabio Pera.

Consiglio provinciale di Genova.

Presidente, barone Podestà, deputato.
Vicepresidente, marchese Doria.
Segretario, avv. Bigliati.
Vicesegretario, avv. Cavassola.

Consiglio provinciale di Caserta.

Presidente, Pelagalli Pasquale, deputato.
Vicepresidente, Cuccari cav. Raffaele.
Segretario, ingegnere Sartorò Giuseppe.
Vicesegretario, avv. cav. Federico Grossi.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA.

Avviso di Concorso.

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa rende pubblicamente noto come pel venturo anno scolastico 1871-72 saranno messi a concorso i seguenti posti:

Posti gratuiti di convittori (Facoltà di filosofia e filologia) n. 4;
Posti con sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 3;
Posti con sussidio (Scienze naturali) n. 2;
Posti a pagamento (Filosofia e filologia) n. 10;
Posti senza sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 4;
Posti senza sussidio (Scienze naturali) n. 2.

Per norma dei concorrenti si annette qui un estratto del Regolamento della Scuola.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

Estratto dal Regolamento della R. Scuola normale superiore di Pisa.

1° La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2° È divisa in due sezioni:
a) Lettere e filosofia,
b) Scienze fisico-matematiche e naturali.

3° Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati o esterni.

4° Ogni anno un decreto Ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati con sussidio, e di quelli senza sussidio.

5° La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese, durante i mesi di lezioni.

6° Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.

7° I posti gratuiti nel convitto, e i posti di aggregato con sussidio, si danno a coloro che riescono migliori negli esami.

8° Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitarii; hanno nell'interno della Scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte, fatte dai professori interni della Scuola o dai professori universitarii.

9° Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio, possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle università principali del Regno.

11. Gli aspiranti debbono, non più tardi della fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa.*

12. La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.

13. Essa deve essere accompagnata:
a) Dalla fede di nascita,
b) Da un certificato di buoni costumi,
c) Dai certificati degli studii fatti.

14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:
a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione, potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione e prima dell'apertura del concorso normalistico),
b) L'età non minore di anni 17, non maggiore di 22.

16. L'esame per l'anno preparatorio nella se-

zione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:

a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo e Senofonte,

b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio — Cicerone — Orazio (*Le Odi*) — Livio — Cesare,

c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana,

d) Storia universale e geografia (esame orale),

c) Filosofia elementare (esame scritto).

17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze fisico-matematiche sarà anche esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,
b) Algebra elementare,
c) Geometria,
d) Trigonometria.

19. L'esame per l'anno preparatorio per le scienze naturali sarà anch'esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,
b) Algebra e Trigonometria,
c) Geometria,
d) Elementi di scienze naturali.

20. Per concorrere al primo anno normalistico, si richiede:

a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni,

b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella facoltà cui il giovane vuole appartenere.

21. L'esame per la Sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:

a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, oppure di Tacito, o Sallustio — Componimento latino.

b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero.

c) Italiano — Componimento sopra un quesito di Storia della letteratura italiana, latina o greca, ed esame orale sullo stesso soggetto.

d) Storia e Geografia antica — Esame orale.

e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

22. L'esame per la Sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica — Esame orale e scritto.
b) Chimica — idem.
c) Algebra superiore — idem.
d) Geometria analitica — Esame orale.

23. L'esame per gli aspiranti alle Scienze naturali verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica,
b) Chimica,
c) Matematiche elementari,
d) Elementi di Storia naturale.

24. I temi per questi esami saranno dal Consiglio direttivo della Scuola inviati alle Università principali del Regno.

25. Negli esami di greco e latino si permette l'uso dei dizionari.

26. Coloro che avessero già fatto più anni universitarii e volessero entrare nel corrispondente anno normalistico, possono farne domanda alla Direzione, che invierà loro un programma speciale di esami.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 4.

Il granduca Alessio è partito per l'America sulla fregata *Svetlana*.

L'imperatore partì per il Caucaso, l'imperatrice per la Crimea.

Parigi, 4.

Telegrammi dai dipartimenti fanno presagire che non avrà luogo oggi alcuna dimostrazione.

Parigi è perfettamente tranquilla.

Londra, 4.

Ieri ebbe luogo un gran *meeting* al Phoenix Park in Dublino. Smith presidente della polizia era invisibile; ma la folla ritornando nella città attaccò una pattuglia di polizia. Ne seguì un furioso combattimento. Cinquanta agenti di polizia furono feriti. Vennero fatti molti prigionieri.

Sabato 8,000 lavoranti ingegneri tennero un *meeting* a Newcastle e decisero d'insistere sulle 54 ore di lavoro per gl'impiegati. Parecchie miniere di Northumberland minacciano sciopero.

La regina è indisposta.

Venezia, 4.

Il re di Grecia è arrivato alle 5 pom.; ripartirà stanotte.

Parigi, 4.

A Parigi regna tranquillità completa.

Iersera avvenne un accidente nella ferrovia fra Douai e Lilla. Ci furono 75 feriti e 4 morti.

Versailles, 4.

Assemblea. — Il ministro della guerra, rispondendo a una domanda circa la promessa inchiesta sulla condotta militare di Bazaine, dice che si stanno nominando attualmente i Consigli per l'inchiesta che saranno convocati il 15 settembre e giudicheranno di tutte le capitolazioni incominciando da Sedan.

Borsa di Vienna — 4 settembre.

Mobiliare	295 —
Lombarde	184 30
Austriache	380 —
Banca Nazionale	769 —
Napoleoni d'oro	9 58 1[2
Cambio su Londra	119 60
Rendita austriaca	70 15

Borsa di Parigi — 4 settembre.

Rendita francese 3 0[0	57 30
Rendita italiana 5 0[0	61 10
Ferrovie Lombardo-Venete	400 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	231 75
Ferrovie romane	92 50
Obbligazioni romane	159 50
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863	174 50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	184 —
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	4 3[4
Credito mobiliare francese	223 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	470 —
Azioni id. id.	692 —
Prestito	89 85

Borsa di Londra — 4 settembre.

Consolidato inglese	93 1[2
Rendita italiana	60 3[8
Lombarde	— —
Turco	46 5[8
Spagnuolo	36 1[2
Tabacchi	— —

Borsa di Berlino — 4 settembre.

Austriache	210 1[2
Lombarde	103 1[4
Mobiliare	162 1[2
Rendita italiana	59 1[4
Tabacchi	90 —

Chiusura della Borsa di Firenze — 5 settemb.

Rendita 5 0[0	64 27
Napoleoni d'oro	21 17
Londra 3 mesi	26 64
Marsiglia, a vista	105 05
Prestito Nazionale	89 17
Azioni Tabacchi	720 —
Obbligazioni Tabacchi	492 —
Azioni della Banca Nazionale	2850 —
Ferrovie Meridionali	411 —
Obbligazioni id.	194 —
Buoni Meridionali	490 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 60
Banca toscana	1627 50

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

5 *settembre.*

Bel tempo sul Mediterraneo, vento debole variabile. 51 Greencastle; 53 Nairn; 55 Valenza, Scarboro; 58 Riga, Cherbourg, Brest, Roche-sur-Yon; 61 Parigi; 62 Bruxelles, Montauban; 64 Vienna; 64 (?) Costantinopoli, Tolone, Palermo; 67 Berna; 68 Besançon.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 5 *settembre* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 71	— —	63 90
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0[0	»	— —	63 60
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	88 60
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	89 —
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	86 10
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 luglio 71	537 50	495 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	63 75
Bologna	30	— —	— —	Prestito Romano, Blount	1 aprile 71	— —	61 —
Parigi	90	— —	— —	Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	61 —
Marsiglia	90	104 —	103 50	Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1143 —
Londra	90	26 56	26 56	Azioni Tabacchi	»	500 —	722 —
Augusta	90	— —	— —	Obbligazioni dette 6 0[0	»	500 —	490 —
Vienna	90	— —	— —	Strade Ferrate Romane	»	500 —	100 —
Trieste	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500 —	167 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	631 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	500 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIGACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 4 settembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	765 9	765 9	765 3	766 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	19 4	23 3	27 5	22 5	TERMOMETRO
Umidità	79 | 13 26	50 | 14 19	49 | 13 30	87 | 17 57	Massimo = 28 9 C. = 23 1 R.
Anemoscopio	N. 2	SO. 6	OSO. 15	S. 4	Minimo = 19 2 C. = 15 4 R.
Stato del Cielo	10. bello	6. cumuli	8. cumuli	6. strati	

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Segue **PRIMO ELENCO** *degli assegni vitalizi liquidati a favore degli investiti di benefici o cappellanie di patronato Regio, soppressi, rivendicati o svincolati dal Demanio ai termini delle leggi* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848 *e* 3 *luglio* 1870, *n.* 5723 *e dei decreti del Ministero delle Finanze, in data* 5 *agosto* 1869 *e* 9 *luglio* 1871 (*)

(Vedi il numero 241).

Numero d'ordine	Cognome e nome dell'investito e sua residenza	Denominazione del beneficio o della cappellania e sua sede	Data del Decreto Ministeriale che ha approvata la liquidazione	Assegno annuo dovuto all'investito: vitalizio	per l'adempimento degli oneri di culto	Totale	Importare della tassa liquidata: del 30 per 0[0	del 22 per 0[0	Totale
		Segue **Provincia di Firenze.**							
51	Bagionieri don Pietro, Firenze	Cappella di S. Francesco di Paola di Sovigliano	8 novembre 1870	246 70	110 88	357 58	153 24	»	153 24
52	Dei don Averardo, Castelfranco Sotto	Cappella di S. Maria Penitente, in chiesa di Badia di Castelfranco Sotto	17 id.	42 67	54 88	97 55	41 81	»	41 81
53	Collani don Pietro, Firenze	Cappella di S. Maria e S. Michele, in S. Lorenzo di Firenze	22 id.	30 85	13 84	44 69	19 15	»	19 15
54	Mugnaini don Emilio, Firenze	Cappella dei Ss. Antonio e Bernardo, in S. Lorenzo di Firenze	id.	30 85	13 84	44 69	19 15	»	19 15
55	Pillori don Pietro, Firenze	Cappella di S. Giovanni Battista, in S. Lorenzo di Firenze	21 id.	30 85	13 84	44 69	19 15	»	19 15
56	Falorni don Luigi, Fucecchio	Uffiziatura di S. Candido, in Fucecchio	id.	»	238 45	238 45	102 20	»	102 20
57	Befani don Gio. Battista, Firenze	Cappella corale di S. Giuliano, in Metropolitana di Firenze	29 id.	70 42	»	70 42	30 18	»	30 18
58	Comparini don Bartolomeo, S. Sepolcro	Beneficio di S. Antonio Abate, in Galeata	4 dicembre 1870	103 05	43 68	146 73	62 89	»	62 89
59	Beni don Gaetano, Firenze	Cappella di S. Tiburzio Valeriano e Massimo, in S. Lorenzo di Firenze	id.	30 85	13 84	44 69	19 15	»	19 15
60	Moggi don Carlo, Firenze	Cappella di S. Leonardo, in Duomo di Firenze	22 id.	144 42	13 44	157 86	67 65	»	67 65
61	Biondi don Francesco, Firenze	Canonicato di S. Pietro in Cattedra di Castelfranco di Sotto	25 id.	165 84	95 50	261 34	112 01	»	112 01
62	Bonistalli don Pietro, Fucecchio	Uffiziatura della Sacra Famiglia, in chiesa di S. Salvatore di Fucecchio	18 gennaio 1871	»	109 49	109 49	46 92	»	46 92
63	Gingni don Gio. Battista, Empoli	Cappella di S. Benedetto, in chiesa collegiata di S. Marco di Empoli	id.	22 77	11 31	34 08	14 60	»	14 60
64	Carretti don Giovanni, Firenze	Cappella di S. Romolo, in chiesa di S. Marco di Firenze	12 id.	»	146 63	146 63	62 84	»	62 84
65	Fiesoli don Giuseppe, Firenze	Cappella della SS. Annunziata, in basilica di S. Lorenzo di Firenze	14 id.	»	219 95	219 95	94 26	»	94 26
66	Materassi don Antonio, Firenze	Cappella di S. Jacopo, in chiesa di S. Biagio in Firenze	id.	29 97	184 20	214 17	91 79	»	91 79
67	Giacchi don Francesco, Firenze	Cappella di S. Caterina Vergine e Martire, in basilica di S. Lorenzo in Firenze	12 id.	31 25	13 44	44 69	19 15	»	19 15
68	Orlandi don Giuseppe, Prato	Beneficio di S. Giuliano, in chiesa di S. Fabiano di Prato	14 id.	179 55	43 68	223 23	95 67	»	95 67
69	Noccioli don Gioacchino, Firenze	Cappella di S. Francesco d'Assisi, in chiesa di S. Giovanni Evangelista in Montelupo	23 id.	78 46	120 96	199 42	85 47	»	85 47
70	Sborgi don Giuseppe, Firenze	Cappella corale S. della Resurrezione, in S. Lorenzo di Firenze	id.	31 25	13 44	44 69	19 15	»	19 15
71	Guerrini don Pasquale, Firenze	Beneficio di S. Maria Maddalena Penitente, in chiesa di S. Elisabetta in Firenze	5 febbraio 1871	76 53	169 12	245 65	105 28	»	105 28
72	Mannelli don Giuseppe, Firenze	Cappella di S. Stefano Protomartire, in S. Lorenzo di Firenze	31 gennaio 1871	31 25	13 44	44 69	19 15	»	19 15
73	Palloni don Anselmo, Firenze	Cappella dei Ss. Pietro e Paolo, in basilica di S. Lorenzo in Firenze	22 febbraio 1871	89 51	11 76	101 27	43 40	»	43 40
74	Nencetti don Alessandro, Firenze	Cappella di S. Caterina Vergine e Martire, in Metropolitana di Firenze	28 id.	88 53	16 80	105 33	45 14	»	45 14
75	Serafini don Silvio, Firenze	Cappella della Conversione di S. Paolo, in chiesa di S. Margherita de' Ricci in Firenze	id.	35 96	170 52	206 48	88 49	»	88 49
76	Mazzoni don Antonio, Firenze	Cappella dei Ss. Pietro e Francesco d'Assisi, in Duomo di Firenze	id.	95 07	120 »	215 07	92 17	»	92 17
77	Busoni don Alfonso, Empoli	Cappella corale della SS. Annunziata, in Collegiata di Empoli	8 marzo 4871	23 13	8 73	31 86	13 66	»	13 66
78	Baroncelli don Giovanni, Pistoia	Beneficio Traslazione di S. Andrea, in chiesa di S. Andrea in Pistoia	12 id.	231 32	76 57	307 89	131 96	»	131 96
79	Donati don Telemaco, Firenze	Cappella corale di S. Antonio Abate, in Duomo di Firenze	16 id.	1 69	48 72	50 41	21 60	»	21 60
80	Giunti don Tommaso, Pistoia	Beneficio di S. Trina, in chiesa dello Spirito Santo in Pistoia	id.	92 80	48 72	141 52	60 65	»	60 65
81	Tarchi don Giuseppe, Firenze	Beneficio di S. Nicola da Tolentino, in chiesa di S. Ambrogio in Firenze	20 id.	100 90	24 79	125 69	53 86	»	53 86
82	Cioni don Francesco, Firenze	Beneficio di S. Giovanni Evangelista, nella Metropolitana Fiorentina	id.	117 60	53 50	171 10	73 33	»	73 33
83	Paolini don Giuseppe, Firenze	Cappella corale di S. Lorenzo in Purgatorio, in chiesa di S. Lorenzo in Firenze	25 id.	31 25	13 44	44 69	19 15	»	19 15
84	Meacci don Angelo, Firenze	Uffiziatura di S. Giuseppe, in chiesa di S. Bartolomeo al Ponte a Coppiano	29 id.	62 99	50 40	113 39	48 60	»	48 60
85	Rivendicato per metà dalla famiglia Ridolfi.	Beneficio di S. Barbara, eretto in Collegiata di Vinci	15 settembre 1869	»	»	»	2196 78	»	2196 78
86	Carboncini don Francesco, Empoli	Cappella della SS. Annunziata, in chiesa di S. Giovannino de' Cavallieri in Firenze	15 aprile 1871	51 50	58 80	110 30	47 27	»	47 27
87	Ciabattini don Antonio, Firenze	Canonicato di S. Pietro, in Collegiata di S. Croce sull'Arno	id.	378 73	65 52	444 25	190 40	»	190 40
88	Giovannino don Giovanni, Prato	Beneficio di S. Lorenzo, in chiesa di S. Francesco in Prato	22 id.	75 01	113 14	188 15	80 63	»	80 63
89	Migliorini don Domenico, Pistoia	Beneficio di S. Antonio Abate, in chiesa di S. Bartolomeo in Pistoia	26 id.	117 13	35 08	152 21	65 24	»	65 24
90	Bulleri don Primo, Castelfranco	Canonicato di S. Gioacchino, in Collegiata di Castelfranco di Sotto	22 id.	241 43	81 84	323 27	138 54	»	138 54
91	Mostardini don Nicola, Firenze	Cappella Gesù, Giuseppe, Maria e S. Francesco di Paola in S. Maria Maddalena de' Pazzi in Firenze	28 id.	»	217 01	217 01	93 01	»	93 01
92	Bartini don Raffaello, Pistoia.	Beneficio di S. Lorenzo, in chiesa de' Vitolini in Pistoia	16 maggio 1871	72 66	213 64	286 30	122 70	»	122 70
93	Cappelli don Pietro, Firenze	Cappella della Madonna della Neve, in chiesa degli Apostoli in Firenze	id.	»	196 48	196 48	84 21	»	84 21
94	Quercioli don Giuseppe, Bagno a Ripoli	Cappella della SS. Concezione, in Pieve di Bagno a Ripoli	30 id.	234 24	40 32	274 56	117 67	»	117 67
95	Annichini don Angiolo, Firenze	Cappella di S. Francesco di Paola al Pignone in Firenze	27 id.	»	88 96	88 96	38 12	»	38 12
96	Nuti don Luigi, Castelfranco	Canonicato di S. Andrea Apostolo, in Collegiata di Castelfranco di Sotto	6 giugno 1871	282 28	112 36	394 64	169 13	»	169 13
97	Bettarini don Emilio, Firenze	Beneficio di S. Antonio Abate, in chiesa di S. Remigio in Firenze	15 id.	136 55	118 »	254 55	109 10	»	109 10
98	Becucci don Filippo, Firenze	Cappella di S. Jacopo Apostolo, in chiesa di S. Maria alla Disciplina in Portico	id.	362 61	192 36	554 97	237 84	»	237 84
99	Tempesti don Fortunato, Prato	Beneficio di S. Rocco, in chiesa di S. Sebastiano di Prato	12 id.	346 45	196 08	542 53	232 51	»	232 51
100	Piattoli don Cesare, Firenze	Cappella di S. Giovanni Evangelista, in Duomo di Firenze	27 maggio 1871	»	281 53	281 53	120 66	»	120 66
101	Pellagatti don Massimiliano, Prato	Cappella della traslazione di S. Gerolamo, in cattedrale di Prato	15 giugno 1871	145 53	56 20	201 73	86 45	»	86 45
102	Pierallini don Bartolomeo, Pistoia	Beneficio della SS. Annunziata, in chiesa di S. Paolo di Pistoia	19 id.	127 78	40 »	167 78	71 90	»	71 90
103	Romei don Luigi, Prato	Canonicato di S. Maria e S. Stefano, in cattedrale di Prato	id.	331 07	»	331 07	141 88	»	141 88
104	Sarti don Cesare, Pistoia	Beneficio di S. Croce e S. Cristofano, in chiesa di S. Paolo in Pistoia	16 id.	242 14	82 66	324 80	139 21	»	139 21
105	Lazzeri don Arcangelo, S. Casciano	Cappella di S. Giuseppe, in Prepositura di S. Casciano, in Val di Pesa	11 luglio 1871	9 40	162 74	172 14	73 77	»	73 77
106	Ricci don Gaetano, Firenze	Cappella della Natività di S. Giovanni Battista, in chiesa di S. Giovannino de' Cavallieri, Firenze	24 id.	»	99 71	99 71	42 73	»	42 73
107	Fagnoni D. Giuseppe, Firenze	Cappella della SS. Concezione, in duomo di Firenze	31 id.	87 98	»	87 98	37 71	»	37 71
108	Pillotti can. don Luigi, Pistoia	Prebenda canonicale della Penitenzieria, nel Capitolo cattedrale di Pistoia	26 marzo 1870	1124 19	244 »	1368 19	586 37	»	586 37
109	Martelli don Romualdo, Pistoia	Beneficio della Decollazione di S. Giovanni Battista, in S. Giovanni Fuorcivitas di Pistoia	15 aprile 1870	340 60	155 89	496 49	212 78	»	212 78
110	Piamonti don Luigi, Firenze	Cappella di S. Gregorio Magno, in Metropolitana di Firenze	4 ottobre 1870	332 50	»	332 50	142 50	»	142 50

(*) Con separati e distinti conteggi si è contemporaneamente assodata la posizione degli investiti rispetto ai crediti arretrati.

(Continua)

N° 178.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del 6 75 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 253,347 83, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 3 agosto prossimo passato, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco di strada provinciale da Amantea a Cosenza, compreso fra Amantea e la Sella del Ceramilio, in provincia di Cosenza, della lunghezza di metri 17,671 93,

si procederà, alle ore 12 meridiane di venerdì 22 settembre corrente, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e presso la Regia prefettura di Cosenza, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 236,246 83, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta di ribasso di lire 6 75 per cento.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il preindicato partito di diminuzione del 6 75 per cento. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale, in data 31 gennaio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cosenza.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di tre anni successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1. Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2. Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 10,000 in numerario o biglietti di Banca oppure in lire 850 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva resta fissata in lire 2500 di rendita come sopra, ovvero in lire 30,000 in numerario o biglietti di Banca.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 1° settembre 1871.

Per detto Ministero

3755 A. VERARDI, Caposezione.

N. 180.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di sabato 23 settembre corrente, in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Teramo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada provinciale da Teramo a Penne, compreso fra il torrente Petronico ed il torrente Baricello, in provincia di Teramo, della lunghezza di metri 9,333 70, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 181,865.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale, in data 30 dicembre 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Teramo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni tre successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1. Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2. Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 10,000 in numerario o biglietti della Banca nazionale, oppure di lire 780 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di lire 20,000 in numerario o biglietti di Banca, ovvero in lire 1500 di rendita come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'uffizio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Teramo.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 2 settembre 1871.

Per detto Ministero

3767 A. VERARDI, Caposezione.

(2ª Pubblicazione)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

Avviso.

Fu chiesta la rettifica in *Siccardi Ferdinando di Lorenzo* dell'intestazione del certificato d'iscrizione n. 3156 di cinque azioni, rilasciato dalla sede di Torino in data del 1° luglio anno corrente, in capo a *Siccardi Ferdinando fu Lorenzo* allegando che quest'ultima intestazione proveniva da puro equivoco in cui incorse il cedente delle cinque azioni suddette e producendo regolari documenti constatanti l'occorso errore.

La Direzione generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, farà emettere dalla sede di Torino, presso cui trovansi inscritte le suddette cinque azioni, un nuovo certificato in capo del signor *Siccardi Ferdinando di Lorenzo* ed annullare quello in capo a *Siccardi Ferdinando fu Lorenzo*, al quale perciò non dovrà essere attribuito alcun valore.

Firenze, 21 agosto 1871. 3606

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA.

Non avendo oggi 31 agosto 1871 avuto luogo l'assemblea generale, perchè gli azionisti intervenuti non rappresentavano il capitale richiesto per la sua validità dall'art. 18 dello statuto sociale, si è la medesima rinviata al giorno 12 settembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio della Società in Genova, piazza Garibaldi, n. 18, secondo piano.

Tutte le deliberazioni prese in questa definitiva adunanza saranno valide, qualunque sia il numero degli azionisti presenti, e qualunque sia la cifra del capitale dai medesimi rappresentata.

3781

Il Gerente: A. NANI.

Procedimento per dichiarazione di assenza.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Ariano, del dì 31 luglio andante anno, emanato sulla istanza di Antonio Clericuzio di Ariano di Puglia, ammesso al patrocinio gratuito con decreto della Commissione presso il tribunale medesimo in data 19 or decorso luglio, venne disposto che a cura del signor presidente delegato siano assunte sommarie informazioni intorno alle circostanze esposte dal ricorrente per ottenere la dichiarazione di assenza del suo figlinolo Eugenio procreato in costanza di matrimonio colla fu Giuseppina De Cillis, nominando all'uopo Gabriele Schiavo, anche di Ariano, qual procuratore del presunto assente, onde poterlo rappresentare in giudizio, ed infine ordinò la pubblicazione del detto decreto tanto nel Giornale della Provincia che in quello Uffiziale del Regno.

Ariano, 9 agosto 1871.

Il procuratore

3502 NICOLA ANCELLOTTI.

3456 AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto al tribunale civile di Genova dalla signora Emilia Castelli vedova di Giacinto Pautrier, tanto in proprio, che quale amministratrice dei suoi figli minori Ettore, Emma, Matilde ed Ines fratello e sorelle Pautrier, ne emanò il seguente decreto:

Il tribunale civile in Genova sedente, sezione prima,

Udita nuovamente la relazione degli atti fatta dal giudice delegato in camera di consiglio,

Autorizza la ricorrente Emilia Castelli vedova di Giacinto Pautrier ad alienare al corso plateale la cartell del Debito pubblico italiano portante il numero 19505 della rendita annua di lire duecento cinquanta onde servirsi del prezzo per l'educazione e collocamento dei di lei figli minori.

Genova, 4 aprile 1871.

Carlo Cybeo, presidente - Tiscornia, vicecancelliere.

Si diffida pertanto chi possa avervi interesse a proporre le sue ragioni nanti il tribunale predetto nei modi e termini prescritti dal regolamento per l'amministrazione del Debito pubblico.

Torino, 1° agosto 1871.

CAMILLO PAOLO SPANNA fu Giovanni Domenico, agente di cambio.

AVVISO PER PUBBLICI PROCLAMI.

Il sottoscritto procuratore, nello interesse ed in nome di vari creditori della Banca Ruffo Scilla e Banche fuse, ottenne dalla giustizia del presidente del tribunale di commercio, delegato pel fallimento di dette Banche, ordinanza in data del 16 agosto anno corrente per farsi la verifica tardiva dei crediti di siffatti ricorrenti. Però doveano avvisarsi tutti i creditori precedentemente ammessi. Intanto essendo difficile siffatto avviso a ciascuno di essi, si è prodotto reclamo alla Corte di appello, perchè alla base dell'articolo 146 Codice di procedura civile si fosse autorizzato un tale avviso per pubblici proclami colla inserzione nei giornali giudiziari. E la Corte ha accolto tal reclamo, e con sua sentenza del 21 suddetto mese di agosto ha disposto l'avviso per pubblici proclami colla inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di Napoli e nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Ciò premesso, col presente avviso si prevengono gl'interessati che nel giorno quindici settembre corrente anno avrà luogo la verifica tardiva dei vari creditori delle indicate Banche, coll'assistenza dei sindaci di tal fallimento e dei creditori signori Errico Cosi, Luigi Candia, Luigi Adolfo, e Francesco Amato.

Napoli, 1° settembre 1871.

3748 DOMENICO DE ROSA, proc.

8522 ESTRATTO

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

(1ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 584.

Sulla dimanda dei signori Luigi, Giovanna ed Anna Jovine del fu Antonio, detta Giovanna vedova di Giovanni Raggi, ed Anna moglie di Pasquale Montanini.

Il suddetto tribunale in seconda sezione ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina che la rendita iscritta di lire cinquecento venti annue, in testa a Raffaela Jovine fu Antonio, contenuta nei tre certificati, uno di lire trecentottanta, segnato al numero cinquantaseimila seicento sessantuno, del ventidue dicembre 1862; il secondo di lire novantacinque, al numero centosessantunmila dugento quarantatre, del tre maggio mille ottocento settanta; ed il terzo di lire quarantacinque, al numero centodiciottomila diciassette, del trenta novembre mille ottocento sessantacinque, tutti e tre in testa Jovine Raffaela fu Antonio, sia dalla Direzione del Gran Libro divisa in tre certificati distinti, il primo della somma di lire centosettanta da intestarsi a Luigi Jovine fu Antonio, il secondo di simili lire centosettanta da intestare a Giovanna Jovine fu Antonio vedova di Giovanni Raggi; e il terzo di lire centottanta da intestarlo ad Anna Jovine fu Antonio moglie di Pasquale Montanini.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo De Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cav. Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici, il dì dodici luglio mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo De Luca - Raffaele Longo, vicecancelliere.

Per estratto conforme

Pel cancelliere del tribunale

Il vicecancelliere

ASCANIO DE CAPOA

Ospizio di S. Michele.

AVVISO D'ASTA

per affitto di un casamento.

Essendosi deliberato dall'eccellentissimo commissario di questo Ospizio, ora assente da Roma, di procedere all'affitto dell'intiero casamento, situato sulla piazza di Monte Citorio, distinto dai numeri 130, 131 e 132, e la via appellata degli Uffizi del Vicario, numeri 27 e 28, di proprietà dell'Ospizio suddetto, si fa noto al pubblico che nel giorno 20 del corrente mese di settembre, alle ore undici antimeridiane, nella computisteria locale, posta in S. Michele a Ripa grande, avanti il sottoscritto sostituto commissario si procederà col mezzo di pubblico incanto, per accensione di candela vergine, osservate le norme prescritte dal vigente regolamento sulle Opere pie 4 settembre 1870, n. 5852, all'affitto del suddetto casamento.

Condizioni principali.

1° L'affitto si fa per anni nove.

2° L'asta viene aperta sulla corrisposta di lire annue dodicimila pagabili anticipatamente di quadrimestre in quadrimestre la rata parte, e con altri oneri, obblighi e condizioni risultanti dal capitolato che dal giorno di oggi fino al 19 del corrente mese sarà ostensibile nella detta computisteria dalle ore dieci antimeridiane all'una pomeridiana, eccettuati i giorni festivi.

3° Per essere ammesso all'asta ciascuno offerente, compreso anche il vigesimario, dovrà giustificare di aver depositato presso l'esattore dell'Ospizio signor Flaminio Ricci la somma di lire tremila o in viglietti della Banca Nazionale, o della Banca Romana, ovvero in rendita consolidata al valore di Borsa.

4° Le offerte in aumento della succennata corrisposta annua di lire dodicimila non potranno essere minori di lire cinque.

5° Chiuso l'incanto e reso il deliberamento definitivo, i depositi verranno restituiti ad ognuno dei deponenti, meno quello effettuato dal maggiore oblatore, che dovrà essere aumentato fino a lire seimila, priachè il contratto locatizio sia ridotto in forma pubblica, e tale deposito si riterrà dall'Ospizio a garanzia della esatta osservanza del contratto e senza pregiudizio di altre garanzie da darsi al locatore in caso di lavorazioni che intendesse di fare a proprio conto il conduttore.

6° Il deliberamento, sebbene obbligatorio per l'aggiudicatario, non sarà però definitivo, se non quando, entro il termine di giorni quindici decorribili da quello dell'avvenuta aggiudicazione, nessuno abbia presentata un'offerta in aumento, che non potrà essere inferiore al ventesimo della corrisposta offerta dall'aggiudicatario.

7° Decorsi gli enunciati giorni quindici, il maggior oblatore dovrà presentarsi entro il termine di giorni dieci per ridurre in forma pubblica, mediante la stipulazione, il contratto locatizio, il quale sebbene sia per esso obbligatorio, nei rapporti però dell'Amministrazione dell'Opera pia resta vincolato dalla superiore approvazione della Deputazione provinciale.

8° Ciascun offerente dovrà innanzi di procedersi all'asta eleggere il proprio domicilio in Roma, per qualunque degli effetti patenti dall'asta.

9° Il maggiore oblatore, a di cui profitto sarà stipulato il contratto locatizio, dovrà sostenere le spese occorrenti per tale contratto, che verrà stipulato per gli atti del notaro del Luogo Pio.

Dall'Ospizio di S. Michele, il 4 settembre 1871.

Il sostituto commissario

3758 Comm. NICCOLA avv. ANNIBALDI.

Ospizio di S. Michele.

AVVISO D'ASTA

per fornitura di panno.

Occorrendo a questo pio luogo di provvedere numero 140 canne di panno color marrone per uso delle comunità dei vecchi e dei ragazzi, se ne dichiara aperta l'asta per la fornitura.

1. L'asta avrà luogo il giorno 21 del corrente mese di settembre, alle ore undici antimeridiane, nella computisteria del suddetto ospizio, per accensione di candela vergine, in conformità del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

2. Il prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di lire dodici per ogni canna di detto panno.

3. Il termine utile a presentare le migliorie in ribasso sarà di giorni quindici, computabili dal giorno dell'asta.

4. Il capitolato contenente i patti e le condizioni della fornitura sarà ostensibile nella computisteria locale in tutti i giorni dalle dieci antimeridiane all'una pomeridiana, eccettuati quelli festivi.

5. Le spese del contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'Ospizio di S. Michele questo dì 4 settembre 1871.

Il sostituto commissario

3757 Comm. NICCOLA avv. ANNIBALDI.

NOTA.

(2ª *pubblicazione*)

Di conformità delle disposizioni contenute negli articoli 102, 103 e seguenti del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Pallanza con decreto 19 agosto 1871 dichiarò doversi autorizzare, come autorizzò, l'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico a pagare alli signori Remigio Imperatori fu Carlo Giovanni ed Onorato Imperatori fu Vincenzo, zio e nipote, d'Arona, esclusivamente, cioè per un quarto al primo e per tre quarti all'ultimo, e mediante apposito rispettivo mandato esigibile in Novara la somma di lire 1005 80, cogli interessi maturati e maturandi, depositata nella Cassa medesima dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia a titolo d'indennità dovuta ad Imperatori eredi fu Vincenzo d'Arona per espropriazione di stabili ad essi spettanti, posti nel comune di Dormelletto, occupati colla costruzione della strada ferrata da Arona a Sesto Calende, come da polizza in data di Torino 12 marzo 1868, n. 4241 e n. 11839 di posizione, dichiarando liberata e quitanzata definitivamente l'Amministrazione medesima mediante ricevuta di detti signori Imperatori sul rispettivo mandato od ordine di pagamento.

Pallanza, 20 agosto 1871.

3596 ANGELO MANNI, regio notaio.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione in camera di consiglio della quarta sezione del tribunale civile di Napoli del 2 agosto 1871 si è ordinato alla Direzione generale del Debito Pubblico che le annue lire quattromila novecento cinquantasette e centesimi venticinque di rendita iscritta cinque per cento, rappresentata da otto certificati nominativi e sei assegni provvisorii della soppressa Direzione speciale del Debito Pubblico di Napoli così descritti:

Certificato n. 1054 di annue lire 1285, con un assegno provvisorio al n. 219 di annue lire 2 75 a favore di Folgori Vincenzo fu Francesco — Certificato n. 1055 di annue lire 290, con un assegno provvisorio n. 220 di annue lire 3 25 a favore di Folgori Margherita fu Francesco — Certificato n. 1057 di annue lire 1285, con un assegno provvisorio n. 222 di annue lire 2 75 a favore di Folgori Cesare fu Francesco — Certificato n. 1058 di annue lire 750, con un assegno provvisorio n. 223 di annue lire 2 25 a favore di Folgori Ducenta Cesare fu Francesco — Certificato numero 1059 di annue lire 745, con assegno provvisorio n. 224 di annue L. 3 a favore di Folgori di Ducenta Vincenzo fu Francesco — Assegno provvisorio nominativo n. 221 di annue lire 3 25 a favore di Folgori Luisa fu Francesco. Tutti i detti certificati ed assegni rilasciati li 13 febbraio 1862, coll'annotazione d'inalienabilità per evizione a favore di Margherita della Posta e per essa a Francesco Pelliccia — Altro certificato del 25 aprile 1868, n. 145284, di annue lire 290, a favore di Folgori Luisa fu Francesco, nubile, inalienabile a favore della signora della Posta Margherita fu Pietro, e per essa a Francesco Pelliccia fu Antonio, suo marito e legittimo amministratore — Altro certificato del 24 maggio 1862, n. 9549, di annue lire 290, a favore di Folgori Nunziata fu Francesco, vincolata ad ipoteca a favore dei coniugi Margherita della Posta e Francesco Pelliccia — Ed un certificato del 26 febbraio 1864, numero 89103, a favore di Folgori Nunziata fu Francesco, di annue lire 5, con vincolo d'ipoteca fino alla concorrenza di lire 3 25 come il precedente certificato, siano intestate per annue lire 4130 a favore del principe di San Pio Francesco del Pezzo fu Giambattista; per annue lire 415 a favore di Rachele de Cornè fu Cesare, sotto l'amministrazione del suo marito Cesare Salerni fu Gennaro, inalienabili come dotali della medesima; e per annue lire 410 a favore di Amalia de Cornè fu Cesare; e le residuali lire 2 25 siano vendute per mezzo dell'agente di cambio Giuseppe Merolla, che ne verserà il prezzo alla detta Amalia de Cornè.

3520 PIETRO ANDRIANI, avv. e proc.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA

sul Debito Pubblico del Regno d'Italia.

(2ª *pubblicazione*)

Sull'instanza delli signori cav. Francesco Thesauro di Meano consigliere d'appello in ritiro, sì in proprio che nella qualità di tutore dell'interdetta di lei sorella contessa Giuseppina vedova del cav. Vittorio Oggero, conte Carlo e cav. Vincenzo fratelli Thesauro di Meano fu cav. Vincenzo, conte Filiberto Risaglia di Marzone di Lemme fu conte Giovanni Pietro, residenti in Fossano, damigella Margherita Thesauro di Meano, residente in Torino, conte Ernesto, Enrico, Camillo, Enrichetta moglie del barone Carlo Rubbin de Cervin, nobili donna Rosa moglie del signor cav. Edoardo Pansoia di Borio, marchesa Erminia consorte del signor Gerolamo marchese Solari, fratelli e sorelle Sapelli di Capriglio fu conte Ferdinando, residenti tutti in Torino, emanava dietro loro ricorso al tribunale civile e correzionale di Cuneo il seguente Decreto:

Il tribunale civile di Cuneo,

Riunito in camera di consiglio nelle persone degli illustrissimi signori avvocati Delitala-Boyl cav. Vittorio, Ghesio Giuseppe, e Chianca Francesco, presidente il primo e giudici gli altri, con intervento del vicecancelliere infrascritto;

Visto il ricorso che precede gli uniti documenti, non che le conclusioni del Pubblico Ministero;

Atteso che risulta dal prodotto atto giudiciale di notorietà delli 11 maggio 1871 che il cav. Luigi Thesauro di Meano decedette in stato celibe e senza testamento, lasciando a succederli a termini di legge per eguale porzione i di lui fratelli e sorelle ivi indicati, fra i quali i ricorrenti ed i rappresentanti delle sorelle ivi pure nominati e non altri;

Che dal pure prodotto atto di divisione delle sostanze mobiliarie ed immobiliarie cadute nella successione del detto cav. Luigi Thesauro di Meano, a cui procedettero i di lui eredi predetti, stato omologato con decreto di questo tribunale del sei luglio ultimo scorso, risulta essere stati assegnati al lotto dei ricorrenti fratelli Carlo e Vincenzo Thesauro i certificati del prestito Hambro di cui trattasi,

Perciò,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento dei titoli di rendita consistenti in tre certificati di deposito aventi i numeri 199 per L. 850, 200 per L. 850, e 201 per L. 1075 del prestito Hambro, intestati a favore del cav. Luigi Thesauro di Meano fu conte Germano, interdetto sotto la tutela del fratello Vincenzo, siccome spettanti in ora per metà caduno ai ricorrenti Carlo e Vincenzo fratelli Thesauro.

Cuneo, 16 agosto 1871.

3570 DELFINO, proc.

3780 AVVISO.

Si deduce a notizia di chiunque vi abbia interesse che i signori Francesco Serafini ed Enrico Villetti fin dal giorno 31 agosto prossimo passato hanno cessato dal coamministrare il patrimonio spettante al minorenne signor Giovanni Torre, esimendosi da ogni e qualsiasi impegno ed incarico, ed hanno dalla signora Carolina Ghilardi vedova Torre, come madre, tutrice e curatrice del detto suo figlio Giovanni, riportata la piena approvazione del rendiconto della tenuta comune gestione e la finale quietanza. Tutto ciò si notifica per ogni effetto di ragione e di legge.

Roma, 4 settembre 1871.

ANTONIO SELLINI, proc.

R. PRETURA DEL 2° MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto per gli effetti previsti dall'articolo 955 del Codice civile, rende noto che la signora Antonia del fu Vincenzo Campirasi vedova del defunto Antonio Pennacchiotti, sotto il giorno 30 del decorso mese di agosto, ha dichiarato di accettare conforme accetta col beneficio della legge e dell'inventario l'eredità del di lei marito morto in Monte Porzio il giorno 20 agosto suddetto, con l'obbligo espresso alla medesima di mantenere durante la sua vita la sua suocera di nome Carolina e con patto espresso di lasciare dopo la di lei morte lire 250 (duecento cinquanta) per ciascuno ai di lei nipoti Luigi Pennacchiotti e Giovanni Valletti.

Roma, dalla cancelleria del 2° mandamento della Regia pretura, oggi 2 settembre 1871 (mille ottocento settantuno).

3760 A. ZANGHELLI, canc.

3453 AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto al tribunale civile e correzionale di Pinerolo dalli Rosanigo Celestina vedova dell'avvocato Anastasio Amelio e damigella Carlotta Amelio, residenti in Pinerolo, e Cesare Amelio, residente a Biella, emanò il seguente decreto:

« Il tribunale civile e correzionale di Pinerolo, sedente in camera di consiglio, in persona dei signori conte e cavaliere Carlo Rovasenda presidente, cavaliere Edoardo Cocito e Matteo Barbini giudici,

« Udita la relazione dell'unita domanda fatta dal giudice delegato cavaliere Edoardo Cocito;

« Veduto l'atto di decesso del fu avvocato Anastasio Amelio in data 5 dicembre 1867;

« Veduti gli atti di seguita rinunzia ad eredità;

« Veduta l'attestazione giurata in data sedici dell'ora decorso mese di giugno dalla quale risulta che l'eredità del predetto avv. Anastasio Amelio è ora consolidata nelli tre ricorrenti i quali hanno per conseguenza la proprietà e la disponibilità della rendita del Debito Pubblico dello Stato di annue lire 200, n. 50354;

« Che quindi la loro domanda perchè la rendita suddetta sia convertita in rendita al portatore è accoglibile,

« Perciò:

« Richiede l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato a convertire al portatore la rendita di annue L. 200, n. 50354, propria di essi ricorrenti onde ne possano disporre a loro piacimento, e ciò tutto per gli effetti voluti dalla legge.

« Pinerolo, 1° luglio 1871.

« Il presidente del tribunale

« Rovasenda.

« Not. Giuseppe Glanda, vicecanc. »

Si diffida pertanto chi possa avervi interesse a proporre le sue ragioni nanti il tribunale predetto a norma del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Torino, 7 agosto 1871.

CAMILLO PAOLO SPANNA fu Giovanni Domenico, agente di cambio.

3452 NOTIFICANZA

di decreto a mente dell'articolo 89 del regolamento unito alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D.

(3ª *pubblicazione*)

Sull'istanza del signor Piovano Giovanni, capitano nel reggimento cavalleggeri d'Alessandria, di stanza in Brescia, con domicilio eletto in Torino presso il procuratore capo sottoscritto e dietro ricorso dal medesimo sporto al tribunale civile in questa città sedente, emanò decreto del prelodato tribunale in data 29 luglio u. s., con cui si autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita di annue lire 300, consolidato cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, iscritta a favore di Piovano Ignazio fu Gabriele, domiciliato in Baldissero di Chieri, ivi deceduto il 2 aprile 1871, come da certificato 20 novembre 1869, n. 137687, a favore delli di lui fratello e sorelle Piovano Giovanni, domiciliati a Brescia, Emiliana moglie di Battista Benedetti, domiciliata a Chieri, e Caterina nubile, domiciliata a Torino, e di lui nipoti Piovano 2° fu Luigi, domiciliati in Torino, Rosa e Teresa sorelle Piovano fu Giuseppe, moglie la prima di Giovanni Rosso e la seconda di Vincenzo Trivero, domiciliate in S. Mauro Torinese, non che di Rogliatti Giovanni di Francesco e della Virginia Piovano, domiciliati a Pavarolo, tutti maggiorenni, ad eccezione della Teresa Piovano moglie di Vincenzo Trivero, quali eredi legittimi del defunto Piovano Ignazio fu Gabriele, e tale rendita rilasciarsi a favore del primo, cioè a favore del Giovanni Piovano quale cessionario di tutti gli altri coeredi in forza degli instromenti 22 e 27 aprile 1871, rogati Pavesio, Collo e Barberis notai.

Torino, 7 agosto 1871.

BERIONE CAMILLO sostituito avv. BAUDINO, p. c.

3763 AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dall'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, si rende noto che sovra rappresentanza di Luigi Conelli, corredata dei voluti recapiti, il tribunale civile di Novara con suo decreto 26 agosto 1871 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento del certificato di rendita per annue lire 100, col n. 3150, intestato all'ora defunto avvocato Carlo Domenico Conelli fu Carlo Giuseppe, domiciliato in Novara, in una cartella al portatore di pari rendita, e quella rilasciare allo stesso rappresentante Luigi Conelli figlio ed erede dello stesso titolare avvocato Carlo Domenico Conelli.

RAVASENGA, procuratore capo.

BANDO.

Nel giorno di venerdì otto prossimo mese di settembre 1871, alle ore 8 antimeridiane precise, nella contrada Testa-Valle e Starza in Agro di Ariano, dal sottoscritto usciere all'oggetto destinato con ordinanza del signor presidente del tribunale di commercio di Ariano, delegato per la procedura del fallimento della ditta fratelli d'Alessandro del dì 28 volgente mese di agosto, si procederà alla vendita, col ribasso del cinque per cento sul prezzo di stima, fissato nell'inventario degli oggetti appartenenti alla ditta fallita; che or ora verranno descritti e precisati, autorizzata con la su citata ordinanza.

Oggetti esistenti nella stazione provvisoria Testa-Valle.

1. Barricelle con casse n. 2, inservienti per trasporto generi di ogni specie, stimati L. 140;
2. Assi di ferro per vagoni di trasporto materiali, n. 9, stimati per L. 50;
3. Un palo di legno cerro, stimato per lire 6;
4. Un trave di legno abete, lungo metri 5, stimato per L. 8;
5. Cerchi di ferro per vagoni di trasporto, n. 60 chilogrammi, stimati per lire 12.

Nel cantiere Starza.

1. Una baracca che si addiva ad uffizio della detta fallita d'Alessandro, composta di due piani, avendo nel primo piano n. 4 vani con cucina, sala di aspetto e grande sottetto, nonchè corridore di accesso, stimato L. 1720; a condizione però che la medesima si espone in vendita nel modo come ora si ritrova, con dover cadere a carico esclusivo del compratore la demolizione e scomposizione della stessa senza alcuno indennizzo o rimborso di spese, cedendo a suo vantaggio tutte le ferrature, pezzi d'opera ed altri accessorii alla medesima annessi;

2. Numero 7 barricelle per trasporto cereali e materiali di ogni specie, stimati per lire 666.

Da liberarsi al maggiore offerente ultim'oblatore a pronti contanti.

Ariano, 28 agosto 1871.

L'Ufficiale incaricato

3786 FRANCESCO PALLADINO.

3573 ESTRATTO

dal suo originale che si conserva nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Palermo.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua, riunito in camera di consiglio,

Letto il soprascritto ricorso ed esaminati gli atti in appoggio prodotti;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero emanata sullo stesso ricorso e ritenute le sue osservazioni,

Ordina che i cinque certificati di rendita di cui è cenno nella superiore fatta istanza in atto, intestati a favore del signor Daniele Giovanni fu Antonio, domiciliato in Palermo, uno del 3 aprile 1862, di lire 1590, di n. 2518, e di posizione n. 1330; altro del 20 gennaio 1863, di n. 16768, e di posizione n. 4205, di lire 350; il terzo portante la data del dì 11 febbraio 1865, di lire 1000, di n. 29334, e dal registro di posizione di n. 9893; il quarto in data del 3 ottobre 1865, di n. 3276, del registro di posizione n. 11503, di lire 1000; ed il quinto in data del 3 gennaio 1867, di n. 37803 di posizione, n. 14031, di lire 295, in tutto L. 4235, fossero dal direttore del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia od a chiunque spetti divisi, intestati, trasferiti come segue, cioè:

Lire 545 al signor Francesco Seminara fu Gioachino, pagabili in Palermo.

Lire 890 al signor Mario Daniele di Mariano, pagabili in Palermo.

Lire 545 a Padre D. Paolo Daniele nel secolo Salvatore, di Mariano, pagabili in Palermo.

Lire 245 al signor Giuseppe Cavarretta del fu Vincenzo, pagabili in Napoli.

Lire 445 al signor Paolo Daniele Vasta del fu Antonino, pagabili in Palermo.

Lire 155 al signor Giovanni Daniele di Mariano, pagabili in Palermo.

Lire 710 alla moniale Giuseppa Daniele, in religione Fortunata, del fu Giovanni, pagabili in Palermo.

Lire 700 alla nominata moniale Giuseppa Daniele, in religione Fortunata, pagabili in Palermo in solo usufrutto e la proprietà a nome degl'infrascritti e nelle seguenti porzioni, cioè:

Lire 100 in favore di Giuseppe Cavarretta fu Vincenzo.

Lire 300 a favore di Mario Daniele di Mariano.

Lire 100 in favore di Paolo Daniele Vasta fu Antonino.

E lire 200 in favore del signor Giovanni Daniele di Mariano.

Fatto e deliberato dai signori Pietro Di Maggio vicepresidente, Vincenzo Bozzo, Vincenzo De Luca giudici.

Oggi in Palermo, il dì ventuno luglio mille ottocento settantuno.

PIETRO DI MAGGIO.

G. B. SEMINARA.

3762 AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Dietro istanza dei signori Don Giovanni, Carlo, Enrico, Annibale, Teresa, Ermelinda, Giovanna, Carlotta e Marianna fratelli e sorelle Mazzini fu Basilio, e dei signori Giovanni, Amilcare, Giuseppe, Aurora e Luigia fratelli e sorelle Mazzini fu Ignazio;

Il tribunale civile di Vigevano, con decreto 20 luglio 1871, autorizzò la conversione in cartella al portatore di due certificati di rendita nominativi, l'uno di lire 165, col n. 26611, in data 23 luglio 1862, l'altro di lire 5, col n. 85876, in data 14 giugno 1870, rilasciati dalla Direzione del Debito Pubblico di Torino, intestati a Mazzini Egidio fu Giovanni, aggiudicando un nono della metà a caduno dei fratelli e sorelle Mazzini fu Basilio, ed un quinto dell'altra metà a caduno dei fratelli e sorelle Mazzini fu Ignazio.

Torino, 1° settembre 1871.

Il procuratore speciale dei suddetti eredi: VINCENZO FORNARIS *agente di cambio autorizzato presso la Direzione generale del Debito Pubblico.*

ERRATA-CORRIGE.

Nell'*Avviso d'inventario* di n. 3706, inserito in questa Gazzetta n. 239, là dove è stampato 2 *dicembre* leggasi 2 *settembre* 1871.